

Chiara Badano

(29 ottobre 1971- 7 ottobre 1990)

Il 25 settembre prossimo, alle ore 16, presso il Santuario della Madonna del Divino Amore a Roma sarà beatificata Chiara Badano. Nata il 29 ottobre 1971 a Sassello , in provincia di Savona ma sotto la diocesi di Acqui Terme, figlia unica e tanto a lungo attesa dai genitori che la consacrano subito alla Madonna.

Riceve la sua Prima Comunione il 27/5/79 ed entra ancora piccola nei GEN, mentre i genitori aderiscono alle Famiglie Nuove, nei Focolarini.

Il 30 settembre 1984 riceve la Cresima.

La sua vita continua nella quotidianità, con la scuola, la famiglia, gli sport... Presa un po' in giro dai suoi compagni che la chiamano “suorina”, continua imperterrita il suo cammino verso Gesù, in particolare “Gesù Abbandonato” che vede nelle difficoltà, nelle sofferenze e nelle contrarietà della vita e che sceglie come Sposo. A soli undici anni decide: “Voglio amare chi mi sta antipatico”.

Decide di proseguire gli studi al liceo classico e i suoi, per favorirla, si spostano a Savona; Chiara soffre invece un po' di nostalgia per la sua Sassello, dove torna contenta tutti i fine settimana.

Il 2 febbraio 1989, mentre gioca a tennis, sente un lacerante dolore alla spalla sinistra. Dopo un'errata diagnosi, si evidenzia il male che la porterà alla morte: un osteosarcoma. Chiara ha 17 anni e nei suoi ricoveri ospedalieri conforta gli altri degenti e sdrammatizza i suoi dolori.

Viene anche operata alla spina dorsale, ma l'intervento è tanto doloroso

quanto assolutamente inutile. Il male continua ad avanzare. Chiara si tiene informata dai medici, ma ha deciso ormai di abbandonarsi completamente a Gesù e alla Sua volontà.

Rifiuta la morfina “Io posso offrire solo il dolore a Gesù” e offre la sua vita per i giovani, per la Diocesi, per i lontani, per il Movimento, per le Missioni. Serena e forte, è convinta che “Il dolore abbracciato rende liberi”.

I suoi le stanno accanto e la confortano con fede. Quando rimane paralizzata alle gambe, la mamma le dice: “Gesù ti ha tolto le gambe, ma ti ha dato le ali”. Viene sottoposta a chemioterapia e cobaltoterapia e quando la portano in camera operatoria senza che lei capisca bene cosa le stanno per fare una “Bella Signora” la conforta e le fa compagnia.

Chiara Lubich, con cui è in profonda amicizia, le dà il nome *Luce* e in affetti Chiara è davvero luce per molti, per cui si prodiga fino all'ultimo. A un amico in partenza per il Benin dà tutti i suoi risparmi “*A me non servono, io ho tutto*”.

Ha voluto un vestito da sposa pronto per il suo funerale, e ha dato consigli alla mamma: “*Mentre mi preparerai sul letto di morte, mamma, dovrai sempre ripetere: Ora Chiara Luce vede Gesù*”.

Non ha mai perso il suo radioso sorriso, e ha combattuto fino all'ultimo “Quando arriva il diavolo lo mando via, perchè sono più forte, perchè io ho Gesù”.

Il 7 ottobre 1990 muore, incoraggiando la mamma ad essere felice. Il suo ultimo dono agli altri sono le sue cornee.

(A.Girardi)

Bibliografia consultata:

Michele Zanzucchi *“Io ho tutto” I 18 anni di Chiara Luce*, ed. Città Nuova, 2004

Mariagrazia Magrini *Chiara Luce. Una grande avventura: stare al gioco di Dio*, ed.LDC,2005

n.4 , dicembre 2006, anno III, rivista “Credere all'Amore”